



Corrado Malandrino, Stefano Quirico (2020).
***L'idea di Europa. Storie e prospettive*, Carocci editore, Roma, 282 pp.**

Filippo Maria Giordano

Il volume di Malandrino e Quirico ripropone e affronta, dopo prolungata assenza nel panorama degli studi europei, una questione cruciale della storia della costruzione europea, quella dell'idea di Europa e della sua unità; e lo fa attraverso una prospettiva ad ampio spettro che non trascura le molte suggestioni che il tema ha evocato nella storia del pensiero politico fino al più recente processo di integrazione continentale, tracciandone lo sviluppo dall'età antica alla contemporaneità. E tuttavia non si limita a presentare le *storie* dell'idea, "passando in rassegna autori e correnti di pensiero di diverso orientamento", individuando poi "l'*humus* politico-culturale da cui prende le mosse, a metà Novecento, il processo di integrazione europea", ma si incarica anche di far chiarezza sui suoi paradigmi interpretativi e, soprattutto, presenta le *prospettive* più recenti di ricerca dirette a ripensare l'Europa oltre la crisi attuale, attraverso "nuove idee-forza".

L'operazione che gli autori compiono non si risolve entro la narrazione piana delle principali riflessioni che hanno contribuito a forgiare l'idea/le idee d'Europa, mettendo in evidenza la stretta correlazione che corre tra queste, l'identità europea e la prospettiva dell'unità politica del vecchio continente; essa indaga oltre e si proietta in avanti ponendo una serie di questioni a cui il volume cerca di dare risposte, e con ciò rivela un'esplicita e talvolta dichiarata partecipazione. Ciò però non costituisce un limite, tutt'altro, essa si dimostra un vantaggio che consente al lettore come allo studioso di porsi nella condizione di interrogarsi sul futuro dell'Unione europea, senza che ciò comprometta il registro alto e la severa impostazione scientifica. Così il lettore, ancora invischiato nella consequenzialità delle elaborazioni teoriche che si susseguono nel lungo percorso storico tracciato dagli autori (parte prima, capp. I-IV), si ritrova presto di fronte alla problematicità che scaturisce dall'innesto dell'idea dell'unità europea nelle dinamiche del processo di integrazione. Il volume poi prosegue rapidamente verso il nuovo millennio, tra gli alti e i bassi che hanno caratterizzato la costruzione comunitaria e vi entra, infine, senza allentare la tensione, portando il lettore a confrontarsi con lo smarrimento contemporaneo dell'Europa. Gli autori presentano, infatti, una Unione europea "in crisi di identità", la cui tenuta è messa oggi a dura prova dall'euroscetticismo e dal sovranismo (populista e nazionalista), cresciuti progressivamente all'ombra di una serie ininterrotta di congiunture negative che dal 2008 hanno minato il progetto europeo, mostrandone tutta la fragilità politico-istituzionale, non ultima la crisi sanitaria ed economico-sociale innescata dalla pandemia da covid-19 (parte seconda,

capp. V-VII). Una crisi quest'ultima, seguita a quella economica, sociale, migratoria, securitaria (interna ed esterna) e "costituzionale" (Brexit), che gli autori richiamano nella postilla a chiusura del lavoro, terminato proprio nei giorni concitati dell'emergenza, a dimostrazione ancora una volta di quanto sia urgente confrontarsi con il tema qui trattato per salvaguardare "lo spirito originario" del progetto europeo e garantire "la realizzazione delle sue enormi e ancora intatte potenzialità".

Si apre così la Terza parte di questo ricco e stimolante volume che, alla luce della lunga e travagliata esperienza storica – dall'alterna fortuna – dell'idea dell'unità dell'Europa, raccoglie e offre al lettore, che potrebbe sentirsi sfiduciato, gli estremi positivi di un dibattito sull'identità europea (Bobbio-Menasse), che si fonda su "pace, diritti, democrazia" e memoria collettiva e vuole essere propositivo, presentando idee e prospettive nuove tese a superare "l'epoca della disillusione", apertasi con l'affossamento del "trattato costituzionale" nel 2005 (cap. VIII). Ecco, dunque, che "di fronte al riflusso sovranista di inizio millennio" Malandrino e Quirico provano "a delineare il quadro valoriale e istituzionale per un rilancio politico dell'Europa", partendo da un nuovo patriottismo costituzionale, segnatamente "europeo", concetto che ha forti ed evidenti rimandi all'idea di un "popolo europeo", da cui non è possibile prescindere per cogliere la reale dimensione del problema della crisi della democrazia, non solo rispetto all'Unione europea (riguardo al *deficit* sul piano sovranazionale) e ai suoi Stati membri, ma a livello globale, come gli autori non mancano di segnalare più volte nel volume. Tuttavia, sebbene vi sia ormai evidenza di una certa coscienza europea, fondata su ragioni oggettive che il processo di integrazione conserva e rafforza ("ragioni di pace di democrazia piena, di sviluppo economico e sociale integrato"), gli autori lamentano ancora l'assenza della volontà politica dei governi e delle diverse forze politiche, ancora "succubi della *Realpolitik*, dell'attrazione fatale del più forte, della brama del ritorno delle piccole diplomazie dei concerti e dei direttori". Tale atteggiamento e tale mentalità, avvertono gli autori, non dialogano agevolmente con la complessità del mondo contemporaneo e con le grandi questioni aperte dalla globalizzazione e rischiano di inceppare il processo di integrazione e di pregiudicare, insieme alla solidarietà spontanea dei cittadini europei, il progetto stesso di unione e con esso la "bella e nobile" idea di Europa, "sogno dei saggi" – come titolava un valido contributo alla storia europea di una ventina di anni or sono, nelle cui intenzioni, quelle di spiegare il significato del percorso compiuto dagli europei verso l'unità, può iscriversi anche il nostro volume¹.

Malandrino e Quirico, però, si spingono oltre il compito della pura ricostruzione e interpretazione dei fatti e delle idee e cercano sul terreno del pensiero politico e della storia delle istituzioni il senso profondo di questo processo storico, individuando le strettoie, catalogando "i problemi aperti e i dossier inevasi" che ancora rallentano e intralciano questo faticoso percorso unitario di federalizzazione, impedendone il compimento. Di qui, le riflessioni conclusive degli autori per scongiurare la "disintegrazione" europea e raccogliere intorno alle idee-forza precedentemente definite "un nuovo paradigma di legittimazione politica". Un paradigma che si presenta con tutta l'evidenza della

¹ Maria Grazia Melchionni, *Europa unita sogno dei saggi*, Marsilio, Venezia, 2001.

ragione – e l'autorevolezza degli studi di Malandrino su questo tema lo confermano – fondato su "l'archetipo federalista" che "è dato dalla convergenza delle esperienze qualificanti della modernità" e si traduce in una visione completa nel paradigma del "federalismo-comunicativo", in funzione di una ridefinizione in chiave unitaria del pensiero federalista e "ai fini dell'implementazione della sua funzionalità rispetto alla tematica europeista e [...] alla fondazione teorica del concetto di 'popolo europeo'". Il compimento del progetto europeo resta comunque "un problema aperto", come sottolineano gli autori, sottoposto alla tensione dinamica delle spinte opposte dell'unità e della divisione. Difficile prevederne l'esito, sebbene vi siano segnali incoraggianti che dimostrano la validità "delle ragioni di fondo, oggettive, del processo unitario europeo" che al momento sono ancora intatte. Ecco, dunque, l'invito di Malandrino e Quirico a riflettere su questo tema, tutt'altro che distante dalla realtà perché è proprio nella storia dell'idea di Europa che è possibile scorgere il destino ancora non scritto del vecchio continente. Il volume affronta tale incognita con rigore analitico, seguendo una scrupolosa ricostruzione delle idee, mostrando una padronanza sapiente delle fonti e della letteratura, prova di uno studio ponderato e a lungo meditato. E proprio da questa immersione nella storia dell'idea di Europa si porta con forza dagli autori la necessità della consapevolezza che da questa "bella idea" debba emergere una volontà politica concreta di unità. Con ciò, il volume non solo aggiorna la ricerca e incrocia gli studi precedenti, apportando su questo tema una prospettiva rinnovata, ma si completa dell'impegno intellettuale e del senso di responsabilità storico-morale degli autori, intenti a confermare nell'idea di Europa la presenza di una volontà "politica" che spinge verso la sua unità, venuta progressivamente a maturare nel solco della grande Storia, e che oggi si manifesta con maggiore evidenza nella società europea piuttosto che nella sua classe dirigente.